

Draghi non svela il Recovery ai partiti e Meloni attacca: "Parlamento umiliato"

Boschi: aspettiamo la versione aggiornata. Il premier rassicura: il piano non arriverà chiuso in Aula

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Oggi con la delegazione di Leu guidata dal ministro della Sanità Roberto Speranza, Mario Draghi chiude il giro di ascolto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dovrà essere presentato alla Commissione europea entro il 30 aprile. La prossima settimana il premier lo presenterà in Parlamento. «Ma noi non abbiamo visto nulla, non ci è stato illustrato niente. Anche la maggioranza ne è all'oscuro», dice caustica Giorgia Meloni che ieri ha varcato il portone di Palazzo Chigi con i capigruppo di Senato e Camera Ciriani e Lollobrigida, e con il responsabile del programma Fazzolari. Il risultato secondo la leader di FdI sarà che il Parlamento ancora una volta verrà «umiliato» perché non avrà il tempo di discutere il Piano. A seguire sono entrati Matteo Renzi con Boschi, Faraone, Bellanova, Bonetti e Rosato. Due delegazioni che rappresentano posizioni agli antipodi. Italia Viva esalta la discontinuità rispetto al governo Conte, che ha affossato per portare alla presidenza del Consiglio l'ex presidente della Bce. FdI è l'unico partito del centrodestra rimasto all'opposizione.

Così Renzi parla di svolta, «davvero una svolta» su tutto, sulle vaccinazioni, il Pnrr, la credibilità internazionale dell'Italia. Eppure, nemmeno all'alleato più convinto il ministro dell'Economia Daniele Franco illustra il Piano. Tanto che la stessa Boschi, al termine dell'incontro, dice di aspettare «la versione aggiornata» del Piano nella quale ci sono forti elementi di differenza rispetto a quello di Conte: «Anche oggi abbiamo rimarcato al premier che ci aspettiamo di vedere il te-

sto», ha avvertito Boschi. Nulla della vena polemica che invece ci mette Meloni.

Rimane comunque il fatto che Draghi e Franco non hanno ancora fatto vedere le carte. Tra i nodi tuttora da sciogliere, come ha confermato il premier nelle consultazioni, resta quello della governance del Piano. Laregia rimarrà in capo a Palazzo Chigi ma dai partiti della maggioranza è forte il pressing per avere un posto a tavola attraverso i ministri politici.

Palazzo Chigi spiega che verranno rispettati i tempi e che il Parlamento avrà la possibilità di discutere tranquillamente il Pnrr prima che sia inviato alla Commissione europea. «Il piano non arriverà chiuso, è fatto bene e di facile lettura, diverso in alcune parti rispetto a quello elaborato dal precedente governo», avrebbe detto il premier alla delegazione di FdI. Meloni ha elencato tutte le sue proposte, Draghi l'ha ringraziata per il contributo, un'ora e passa di incontro ma le distanze rimangono. Soprattutto sulle aperture che per la leader di FdI sono una farsa perché i ristoranti che possono aprire sono la metà, non avendo tutti a possibilità di servire all'esterno. Poi c'è una questione di tipo costituzionale: si possono stabilire criteri e misure generali per combattere la diffusione del virus, «ma non si può limitare la libertà fondamentali delle persone, per un periodo così lungo». FdI ha chiesto pure che venga rimosso il limite d'orario del coprifuoco delle 22, mentre Antonio Tajani, che ha incontrato il premier nel pomeriggio come coordinatore di FI, ha avanzato l'ipotesi che il coprifuoco parta dalle 23. Ma su questo punto Draghi sembra irremovibile, vuole evitare la movida.

Oggi Draghi continuerà le sue consultazioni sul Pnrr

con la Conferenza Stato-Regioni. E c'è un punto che soddisfa in maniera particolare la maggioranza: la semplificazione delle procedure per le opere pubbliche, quelle già finanziate e le altre che arriveranno con il Next Generation Ue. «C'è l'impegno importante del premier. C'è un progetto di semplificazione con un decreto che andrà presto in aula», spiega l'ex ministro Bellanova fuori da palazzo Chigi.

Per Meloni invece non c'è nulla di nuovo, non ci sarà il tempo per discutere il Pnrr se arriva il 26 aprile in aula. «Si potrebbe spostare la presentazione del Piano a Bruxelles al 15 maggio dato che il 30 aprile non è un termine perentorio. Lo ha detto anche il portavoce della Commissione», spiega il capogruppo Lollobrigida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regia della governance resta in mano a Palazzo Chigi ma gli alleati pressano

Bellanova: pronto il decreto per la semplificazione delle opere pubbliche





Il tavolo di ieri con la delegazione di Fratelli d'Italia

ANI